

tuzione che è una morsa burocratica e come tale evidentemente da molti è stata sentita. Vorrei sollecitare un incontro per discutere anche della visione che abbiamo della nostra Europa.

Qualcuno accennava alle difficoltà che abbiamo noi parlamentari europei nel momento in cui cerchiamo di fare delle proposte e proviamo ad avere un approccio vagamente simile a quello del parlamento nazionale. In proposito, cito soltanto un esempio: non facendo parte di un gruppo, per presentare una semplice interrogazione orale ho dovuto raccogliere 53 firme dei colleghi, che ringrazio con l'occasione (italiani e non solo); bene, sono riusciti a trasformare questa interrogazione orale in interrogazione scritta, non iscrivendola al dibattito! Questo tanto per dire qualcosa sulle difficoltà alle quali andiamo incontro.

Un'ultima considerazione. La rappresentanza spesso ci riferisce quali sono gli interessi nazionali in merito ai più vari argomenti, ma successivamente molto viene lasciato alla nostra intraprendenza, alla nostra capacità di conoscenza reciproca, alla nostra voglia di discutere per cercare di prendere posizioni che siano di difesa degli interessi nazionali. I nostri colleghi degli altri paesi questo lo fanno in maniera molto più sistematica, molto più attenta e con grande efficacia. Noi spesso siamo assenti in Commissione - questo è forse più grave del fatto di essere assenti nell'Assemblea plenaria - e, soprattutto, al di là di quello che è il nostro spirito di militanza nel cercare il collega per avere un confronto e al di là dell'ottimo lavoro svolto dal Vicepresidente Cocilovo e dal Vicepresidente Mauro, molto viene lasciato alla nostra iniziativa. Credo che questo vada corretto.

ROBERTA ANGELILLI. Intervengo soltanto per ringraziare il Presidente Casini, l'onorevole Stucchi e il Vicepresidente Cocilovo per aver voluto organizzare questa riunione (ovviamente, non è un ringraziamento formale). Sono arrivata in ritardo e non ho potuto ascoltare la prima parte degli interventi (mi scuso per questo), però

credo di avere inteso che questo è il primo di una serie di incontri. Vorrei sperare, se non proprio in un coordinamento formale, almeno in una continuità di contatti e di relazioni realmente costruttive, concrete ed efficaci.

I colleghi che hanno parlato prima di me hanno sollevato tantissime questioni politiche e culturali: il problema della Costituzione europea, l'emergenza sicurezza, il ruolo dell'Europa in generale, la sua identità e le sue prospettive. Quindi, le questioni sono tantissime. Ovviamente, nell'agenda politica dei prossimi mesi, ce ne sono di scottanti anche per l'Italia: le prospettive finanziarie, la questione dello zucchero, che ieri è stata « protagonista » nel corso di una manifestazione molto grande a Bruxelles (è una questione che ci riguarda da vicino), la direttiva sui servizi, la pesca, i problemi del commercio internazionale. Si tratta, tra l'altro, delle priorità della presidenza inglese e saranno affrontate a breve.

Sono deputato da undici anni e non è la prima volta che sento parlare di coordinamento, di riunioni, di lavoro costruttivo e concreto per l'Europa e per l'Italia, ma, di fatto, ciò non è mai stato posto in essere e un coordinamento vero, in undici anni (non conosco le esperienze dei colleghi prima di me), non c'è mai stato. Quindi, vogliamo considerare questa come una promessa che si avvererà.

PRESIDENTE. Le ricordo che si sono già svolti nel passato - in questa legislatura e in quella scorsa - incontri con i colleghi eurodeputati (sicuramente, non c'è mai stata una risposta così importante dal punto di vista sia quantitativo che qualitativo, e ciò ci fa ben sperare per il futuro). In tutti noi vi è la consapevolezza di quanto sia importante concretizzare quello che stiamo dicendo.

ROMANO MARIA LA RUSSA. Cercherò di essere telegrafico rispettando i canonici due minuti europei. Credo che questa giornata sia importante, perché avvertiamo il bisogno di confrontarci con i nostri colleghi parlamentari nazionali.

Come ha già detto la collega Roberta Angelilli, queste riunioni si sono già svolte in questa e nelle legislature passate, ma non si è mai arrivati ad una decisione precisa e concreta. Sarebbe positivo uscire da questa aula, non soltanto con le solite parole che da troppo tempo ci diciamo, ma con una data ben precisa e con l'obiettivo di stabilire un metodo da seguire, perché altrimenti ci ritroveremo tra sei mesi o tra sei anni a ridiscutere delle stesse identiche cose. Dico questo perché troppo spesso sentiamo il bisogno di avere anche il conforto del parere dei parlamentari nazionali, oltre a quello del Governo.

Sebbene in Europa il processo costituzionale andrà avanti - mi rivolgo a Tajani - non credo che possiamo considerare quello che è successo in due importanti paesi europei come un fatto di scarsa rilevanza.

Probabilmente, sarà necessario rivedere questa Costituzione: la faticosità del suo decollo denuncia infatti l'esistenza di alcune difficoltà. Chi dice questo è un europeista convinto da quando portava i pantaloncini corti, non uno dell'ultima ora: che qualcosa non stia funzionando nell'Europa attuale è evidente; pertanto non dovremmo gridare allo scandalo se qualcuno di noi ponesse degli interrogativi a riguardo.

Il collega Tajani ha accennato anche alla legge elettorale: ritengo si tratti di una questione importantissima per noi, perché è vero che la qualità dell'intervento italiano a Bruxelles sarebbe di gran lunga migliore e di altro spessore se fossimo sempre presenti in tutte le discussioni. Seguire 15 milioni di abitanti - tanti ne ha il nostro collegio elettorale, un numero nettamente superiore a quello necessario per essere eletti al Parlamento nazionale - significa necessariamente dover trascorrere larga parte del tempo disponibile sul territorio di quattro regioni, con il risultato di ridurre drasticamente quello dedicato all'attività parlamentare europea.

PRESIDENTE. Nel ringraziare l'onorevole La Russa per il suo intervento, colgo occasione per salutare il Presidente Casini,

che dovrà lasciare la Commissione per presiedere la concomitante seduta assembleare.

PIER FERDINANDO CASINI, *Presidente della Camera dei deputati*. Ringrazio tutti voi per il prezioso contributo e la disponibilità manifestata. Ritengo che la Presidenza della Camera - e nel caso di specie l'onorevole Stucchi - possa assumere l'iniziativa suggerita in questa sede. È infatti il momento di venire dalle parole ai fatti. Possiamo stabilire un tavolo informale di collegamento, facendoci carico di garantire la presenza del Governo, insieme ai parlamentari europei e nazionali.

Quanto ai rapporti con il commissario europeo, condivido ciò che è stato detto dall'onorevole D'Alema: mi pronuncio a favore sul piano del raccordo sostanziale, ma dissento sulla possibilità di stabilire un collegamento formale, ferma restando la necessità di assicurare incontri mirati su temi importanti nella misura in cui si garantisca una specializzazione degli interventi, secondo il modello indicato dal collega Pomicino. Parlare del sesso degli angeli sarebbe infatti poco utile.

PRESIDENTE. Ringrazio il Presidente della Camera per l'*input* che ci ha dato: ritengo debba avere seguito, nell'ambito dell'impegno comune a lavorare sulle questioni più importanti - all'esame nostro e del Parlamento europeo - e di primario interesse per i cittadini.

Nell'apprezzare ancora il contributo e gli spunti di riflessione offerti dai parlamentari europei, do subito la parola ai colleghi del Parlamento nazionale che intendano intervenire.

NINO STRANO. Dopo aver ringraziato il presidente Stucchi, il Presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, ed il Vicepresidente del Parlamento europeo, Luigi Cocilovo, entrerà immediatamente nel merito delle questioni trattate: nella convinzione che quella emersa anche nell'ultima e rapidissima proposta del Presidente Casini rappresenti la strada giusta da intraprendere, ritengo che la sede per

una consultazione informale ma efficace potrebbe divenire proprio la XIV Commissione, ovvero l'organo parlamentare a mio parere più idoneo - per natura ed articolazione - a divenire il luogo deputato a questo tipo di incontri.

Mi permetto di aggiungere che non sarebbe ultroneo - agendo concretamente rispetto a temi specifici - fare intervenire alcuni presidenti delle regioni: a riguardo, solo per citare un esempio del contributo regionale ai nostri lavori, si pensi al risultato che è stato possibile conseguire scongiurando la temuta riduzione dei fondi per le aree dell'obiettivo uno. Il risultato che a suo tempo riuscimmo a raggiungere - attraverso la missione alla quale lei mi delegò, presidente -, non votando il bilancio Junker teso alla diminuzione drastica delle risorse finanziarie destinate all'obiettivo richiamato, fu conseguito anche grazie all'azione del Governo italiano ed al suo coordinamento con i presidenti delle regioni, da ultimo - non in ordine di importanza - con il presidente della regione Sicilia, onorevole Cuffaro.

Per quanto riguarda, invece, il processo di costruzione europea, sarebbe a mio parere ipocrita non pensare ad una pausa di riflessione sulla Costituzione, oppure menare scandalo perché la popolazione di alcuni paesi - di importanza non certo secondaria, come la Francia o l'Olanda - ha espresso un voto contrario. Non sono neppure totalmente d'accordo con chi sostiene che quel voto sottenda una protesta popolare contro i Governi interessati (ad ogni modo, le elezioni nazionali francesi ed olandesi potranno eventualmente comprovarlo): personalmente, lo ritengo piuttosto un pronunciamento importante contro quel tipo di Trattato costituzionale che, come opportunamente sottolineava l'onorevole La Russa, andrebbe rivisto. Facciamo un gran parlare sull'esigenza di affermare un'Europa che sia non solo dell'euro ma soprattutto dei popoli, eppure, quando i popoli dicono «no» sembriamo scandalizzarci. Io credo, invece, che siano proprio i popoli a permetterci di stare qui, in questa sede, a fare politica:

per tale ragione, non possiamo che nutrire un grande rispetto nei loro confronti. Ciò avverrebbe, a mio avviso, proprio garantendo ad essi la possibilità di esprimersi mediante una consultazione referendaria, perché molto spesso sono le decisioni parlamentari a costituire un cappio antidemocratico alla volontà europea, la quale deve esprimersi attraverso i cittadini: se il loro voto sarà contrario, non potremo far altro che prenderne atto, come del resto già avviene in altre consultazioni.

Vorrei infine soffermarmi sull'ultima grande questione da affrontare, la lotta al terrorismo: dichiariamo tutti l'intenzione di muovere una guerra al terrorismo, come pure alla criminalità finanziaria e comune; eppure, ieri, una sentenza tedesca ha permesso la scarcerazione di un uomo d'affari - se ben ricordo di origine islamica - nonostante siano molto gravi i sospetti sulle attività che conduce. Ritengo fondamentale riflettere in proposito. Le norme sul terrorismo non possono che essere unitarie, è impossibile immaginare che in Italia la durata del fermo di polizia sia di ventiquattro ore, in Germania di trentasei, in Francia di dodici. È completamente assurdo, non si combatte così il terrorismo! A tale riguardo, attesa la gravità del problema, ritengo e spero che lei, presidente, possa seguire la mia indicazione, inaugurando una sessione urgentissima della Commissione, per agire comunemente sui temi della sicurezza. È impensabile che uno stesso paese diventi una cerniera a volte, un colabrodo certe altre.

CLAUDIO AZZOLINI. Vorrei innanzitutto esprimere il mio più sincero apprezzamento per questa giornata. Come lei ricorderà, presidente, al mio esordio in Commissione XIV, auspica un momento come questo, forse perché l'esperienza - metabolizzata per prima - presso il Parlamento europeo mi ha consentito di guardare ai parlamenti nazionali, e quindi al nostro Parlamento, con la stessa immediatezza con la quale sono costretti a lavorare i parlamentari europei. È un fatto molto positivo, che consente di perdere

minor tempo e fare più cose. Da noi c'è invece molta dialettica, che rende difficile rimettere insieme « i cocci » non solo quando si formano ma anche quando si perdono. L'intervento dell'amico Strano mi esime - consentendomi di non reiterarla - dall'espore una riflessione su un fatto importantissimo e di attualità estrema; mi limiterò a osservare - mi spiace che il collega Gargani si sia allontanato - che, nel caso specifico, anche il commissario europeo, ancorché italiano, potrebbe presenziare e spendere la propria delega al meglio per superare insieme a noi un'anomalia che non riesco ancora a comprendere.

Infine, la prospettiva che abbiamo dinanzi in questa legislatura è breve, ma - come tutti voi sapete - non facciamo politica per il periodo, quale che sia, la facciamo invece per il futuro. Quindi, impegnamoci fin d'ora - per il tempo che ci resta - non solo ad ottimizzare le risorse di cui già disponiamo ma anche a crearne delle altre, come presupposto per il domani.

PRESIDENTE. Parole sagge come sempre, onorevole Azzolini.

FRANCESCO ZAMA. Signor presidente, dopo questi autorevoli interventi, il mio sarà un po' più semplice, parlerò di agricoltura. L'agricoltura italiana - su cui vorrei porre l'attenzione dei colleghi europei - che attraversa un momento di grave difficoltà, rischia di venire ulteriormente inficiata dal proposito dell'attuale presidenza inglese di ridurre la spesa agricola. In particolare, è sul tavolo un grave problema che riguarda l'economia, la riforma dell'organizzazione comune del mercato dello zucchero. La proposta di riforma presentata dalla commissaria Fisher Boel - decisamente punitiva per il nostro paese - provocherebbe la scomparsa totale, in Italia, del settore bieticolo-saccarifero. Lo stesso ministro Alemanno ha definito il *dossier* bieticolo saccarifero tra i più importanti da negoziare oggi, in Europa. Quella della Fisher Boel è infatti una riforma diretta a disconoscere gli

stessi principi costitutivi della Comunità europea, atteso che il Trattato di Roma, agli articoli 38 e 39, prevede chiaramente che ciascun paese membro debba essere in grado di sviluppare le proprie produzioni agricole.

A Bruxelles abbiamo già perduto una battaglia - sebbene il risultato finale sia ancora recuperabile -, quella del contingentamento delle importazioni dai paesi EBA, che per primi - peraltro - avrebbero voluto l'adozione di quelle misure, onde evitare l'affermazione di un commercio selvaggio nel settore.

Per quanto concerne l'Italia, la proposta della Commissione comporterebbe, sostanzialmente, lo smantellamento di un settore che coinvolge 250 mila ettari coltivati a bietola, 46 mila aziende agricole, 7 mila dipendenti dell'industria, un valore del trasporto pari a 80 milioni di euro e circa 70-77 mila occupati che dovrebbero venir meno. Questa visione catastrofica non è del tutto peregrina perché, come ha detto anche il ministro Alemanno, se non intervenisse una modifica all'attuale proposta della Commissione europea, purtroppo i dati sarebbero questi. Non so quanto il Parlamento europeo possa incidere sulle proposte della Commissione perché è già stato detto che le leggi le fanno i commissari, il Parlamento ne prende più o meno atto e, poi, le conseguenze si riversano sugli Stati membri. Pongo tale problema all'attenzione dei colleghi europei.

PRESIDENTE. Onorevole Zama, il problema che lei ha posto all'attenzione dei colleghi europarlamentari è importante per un settore vitale del nostro paese. Ricordo che la Commissione agricoltura ha approvato all'unanimità una risoluzione che chiede un intervento per la modifica della proposta della Commissione. Quindi, sono certo che i colleghi eurodeputati oggi presenti opereranno per tutelare gli interessi del nostro paese.

GABRIELE FRIGATO. Vorrei esprimere un apprezzamento per questa iniziativa al presidente Stucchi, al Vicepre-

sidente Cocilovo, senza dimenticare la presenza autorevolissima del Presidente Casini. Abbiamo letto tutti, credo con soddisfazione, l'invito dei sette presidenti di diversi paesi europei che esprime anche un quadro di preoccupazione rispetto al difficile stato del percorso nella costruzione europea. Credo che questo incontro possa essere un tentativo di miglioramento di questo percorso. I componenti della Margherita non si iscrivono tra i tifosi del sì o del no all'Europa, ma, eventualmente, si tratta di ragionare attorno a quale Europa vogliamo indicare e costruire. Riteniamo che, rispetto ai veri temi della sicurezza, della competitività e della solidarietà tra paesi e tra popolazioni, i capisaldi siano fermi e, eventualmente, si tratta di modulare le traduzioni in un contesto economico e sociale che è sicuramente in evoluzione.

Credo che sul tema del « fare squadra » sia stato evidenziato qualche ritardo. Se le cose che sono state proposte autorevolmente dal Presidente Casini, ma richiamate nei diversi interventi, trovassero anche la modalità e la forma per migliorare il raccordo tra parlamentari italiani, Governo italiano e chi in sede europea è stato eletto anche a rappresentare l'Italia, faremmo maggiormente il nostro dovere: sulla ricerca di tali forme e modalità la disponibilità è assolutamente piena e totale. Credo che ci sia un elemento che esprima meglio di altri la traduzione che siamo riusciti a fare dell'identità del nostro continente, cioè il modello sociale europeo: se parlassimo di competitività o di rapporto con le altre culture, cadremmo lì. Allora, non si tratta di difendere una pensione piuttosto che una tutela sociale, ma il valore della persona, che ha trovato traduzione nelle politiche sociali, cioè in quello che sinteticamente definiamo modello sociale europeo. Chiunque di noi ha potuto verificare in qualche viaggio all'estero che si tratta davvero di riconoscere alla persona i diritti. Credo che su tutto ciò ci sia un grande lavoro da svolgere, in modo che la tutela di questa storia e di questi valori possa essere un qualcosa che riusciamo ad « esportare » nei paesi, cioè a

difendere nella misura in cui riusciamo a far capire il valore e la bontà di questo modello.

RICCARDO CONTI. Abbiamo parlato di metodo di lavoro e poi si è accennato ad alcuni contenuti specifici. Sul metodo di lavoro vorrei sottolineare un aspetto che mi sta molto a cuore e del quale abbiamo già parlato, cioè le competenze della XIV Commissione. Poiché dobbiamo anche pensare a quali saranno gli interlocutori del nostro lavoro comune, per il Parlamento e per il lavoro che dovremo fare insieme sarebbe opportuno individuare competenze più specifiche della XIV Commissione, anche rispetto alla Commissione affari esteri.

MICHELE COSSA. Oggi siamo andati ben al di là di una semplice audizione, visto che questo incontro ha assunto i connotati di una riunione molto importante e spero gravida di sviluppi. Ringrazio anch'io il Vicepresidente Cocilovo e tutti gli altri rappresentanti italiani al Parlamento europeo che oggi sono voluti intervenire. Ringrazio altresì il Presidente Casini e vorrei anche evidenziare l'autorevolezza dei colleghi che sono intervenuti e l'importanza dei numerosi interventi, che hanno fornito preziosi elementi di informazione e di giudizio sui temi e sulle proposte prioritarie che sono all'esame delle istituzioni europee. Vorrei soffermarmi essenzialmente su questo secondo versante, visto che stiamo elaborando una proposta di relazione da sottoporre all'Assemblea. L'identificazione e l'approfondimento di questioni e proposte specifiche è la finalità principale della procedura che oggi stiamo avviando e, sulla base delle relazioni delle Commissioni di settore, la nostra Commissione ha operato un esame generale dei programmi anche con questa audizione. È confortante constatare la sostanziale identità di vedute tra parlamentari nazionali ed europei sul discorso del quadro finanziario 2007-2013. La Camera e la nostra Commissione hanno seguito molto da vicino questo aspetto, anche attraverso un'indagine conoscitiva ed una

riunione interparlamentare organizzata al Parlamento europeo. Abbiamo seguito il negoziato sulle prospettive finanziarie e sulle risorse proprie che consideriamo decisivo per il futuro stesso del processo di integrazione europea.

L'altro tema che stiamo seguendo con la massima attenzione è quello dell'attuazione della strategia di Lisbona e di tutte le iniziative intese al rafforzamento della competitività e della crescita del sistema europeo. Il nostro Parlamento intende essere coinvolto pienamente nella fase nazionale di attuazione, segnatamente ai fini della predisposizione del programma nazionale che dovrà essere presentato nel prossimo ottobre. Stiamo seguendo con grande attenzione alcune importanti proposte legislative in fase di esame o di preparazione che si collocano nell'ambito dell'attuazione della strategia.

Mi riferisco in particolare alla questione della direttiva Bolkenstein, di cui ha parlato il presidente Stucchi. Ma non solo, parlo anche di alcune grandi iniziative settoriali che hanno un significativo impatto per il nostro paese: gli interventi per le piccole e medie imprese, in particolare sotto il profilo dell'accesso al credito e della tassazione; i servizi finanziari; l'attuazione del piano di azione per l'ammmodernamento del diritto societario; la revisione della disciplina degli aiuti di Stato; gli interventi per le infrastrutture, di cui ha parlato il collega Bonsignore; le reti transeuropee dei trasporti e dell'energia. Anch'io vorrei assicurare il collega Zama che l'agricoltura trova ampio spazio nella nostra relazione, in particolare per quanto riguarda il settore bieticolo-saccarifero.

Altri aspetti solo accennati quest'oggi per questioni di tempo, ma comunque di fondamentale importanza per la Camera sono quelle relativi allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia, temi di straordinaria attualità, purtroppo, e alla politica estera e di sicurezza comune, sui quali non mi soffermo per questioni di tempo.

In conclusione, voglio sottolineare che su tutti questi temi è prioritario che il dialogo tra noi prosegua, anche attraverso un'opera di reciproca sensibilizzazione,

ferme restando le differenti competenze istituzionali. Vorrei ringraziare i colleghi europarlamentari che stanno seguendo da vicino il discorso delle prospettive finanziarie; lo seguiremo anche noi e confidiamo che questo rapporto di collaborazione possa continuare. Per esempio, il vostro contributo sarebbe essenziale per verificare l'attuazione degli indirizzi al Governo, che definiremo nella risoluzione che ci apprestiamo a sottoporre alla Camera sui programmi legislativi per il 2005, che sono l'oggetto della nostra audizione di oggi.

PRESIDENTE. Vicepresidente Cocilovo, colleghi eurodeputati, credo che oggi vi sia stato uno scambio di opinioni molto importante su argomenti rilevanti. Vi è però giustamente la necessità di stabilire un metodo, per una collaborazione costante e continua tra diverse istituzioni, assicurando la partecipazione in via informale — come diceva prima il Presidente Casini — di rappresentanti del Governo ed eventualmente anche del commissario Frattini.

Credo che si debba ragionare sul percorso da seguire e che alle parole debbano seguire i fatti. Negli anni passati si sono svolte molte riunioni simili a queste, magari aventi per oggetto proprio il programma di lavoro e operativo di Commissione e Consiglio, poi però ci si lasciava lì e non ci si incontrava più, se non in occasioni sporadiche, quando magari si andava ad affrontare un provvedimento in fase ascendente e vi era l'esigenza di entrare in contatto con i colleghi eurodeputati componenti di quella particolare Commissione di merito.

Credo che ci siano argomenti importanti, come la direttiva Bolkenstein, le questioni relative allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia, su cui forse sarebbe opportuno iniziare questo percorso. Non è una riflessione che deve durare all'infinito, ma deve avere un termine preciso. Come diceva l'onorevole La Russa prima, dovremmo iniziare a pensare già alla data della prossima riunione, per essere finalmente operativi. Do parola al Vicepresidente Cocilovo per una replica.

LUIGI COCILOVO, *Vicepresidente del Parlamento europeo*. Mi permetto di fare solo un appunto. Mi è sembrato di cogliere, nell'intervento di qualche deputato europeo e nazionale, un eccessivo ridimensionamento del ruolo del Parlamento europeo. In Europa, le leggi non le fanno i commissari: la Commissione propone, ma esistono prospettive sempre più impegnative di codecisione. Semmai, anche sotto questo profilo, ai fini del risultato finale, rileva l'esigenza di una relazione, di una maggiore trasparenza e di una sintonia crescente, per il ruolo giocato dal Governo italiano, tra l'attività parlamentare e quella del Consiglio, che sono gli attori decisivi della vicenda legislativa europea. In caso contrario, toglieremmo spazio a quel lavoro di coordinamento e di confronto che abbiamo largamente evocato. Questo percorso non inizia oggi, perché ci sono già state occasioni di confronto — sono grato al presidente Stucchi, al Presidente Casini e a voi tutti per questo significativo ed importante momento di incontro —, ma dovremo cercare di arrivare a qualche conclusione operativa, anche sotto il profilo procedurale, per organizzare questo rapporto di collaborazione.

Alla ripresa dei lavori, mi permetterò, di intesa con il collega Mauro, ascoltando i colleghi e facendo tesoro degli spunti di questa mattina, di elaborare una proposta, per dare un carattere più operativo a questa sperimentazione, che deve avere una dimensione triangolare: la rappresentanza del Parlamento nazionale al Parlamento europeo, il Parlamento nazionale e il riferimento istituzionale del Governo, decisivo in assoluto ed a maggior ragione, perché — insisto — non dimentichiamoci che, all'interno del Consiglio, esso condivide con il Parlamento europeo l'esercizio della potestà legislativa. In alcuni casi, si potrebbe pensare anche ai presidenti delle regioni.

Infine, penso che dovremmo fare attenzione alle infrastrutture di collegamento: l'ufficio di rappresentanza del Parlamento europeo in Italia e l'ufficio di collegamento con l'Unione del Parlamento nazionale devono essere coinvolti fino in fondo, nel rispetto delle scadenze ed evitando sovrapposizioni di calendario.

La vostra Commissione credo che sia decisiva, non solo come interlocutore, ma anche come elemento di filtro e di mediazione nel rapporto con le altre Commissioni di merito, che di volta in volta sarebbe opportuno fossero coinvolte nelle fasi che individueremo meglio. Anche per noi è prezioso avere un elemento di riferimento, che credo sia naturale individuare nella Commissione XIV.

Ci risentiamo quindi all'immediata ripresa dei lavori, per ricercare, con una proposta più operativa, di definire meglio questa procedura di cooperazione.

PRESIDENTE. La ringrazio, Vicepresidente Cocilovo. Naturalmente, anche l'ufficio di presidenza e tutta la Commissione XIV non resteranno con le mani in mano e inizieranno a lavorare nella stessa direzione, con l'intendimento di addivenire, subito dopo la ripresa dei lavori parlamentari, ad una delle prime riunioni esecutive per una analisi approfondita di determinate proposte che sono ad oggi all'attenzione delle istituzioni europee.

Ringrazio e saluto nuovamente tutti i colleghi eurodeputati, cui auguro buon lavoro. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13,05.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 20 settembre 2005.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO